

Al Qaeda minaccia Londra: pagherete per il baronetto Rushdie

Al Zawahri attacca Blair, Brown e la regina per l'onorificenza allo scrittore «blasfemo»

di Umberto De Giovannangeli

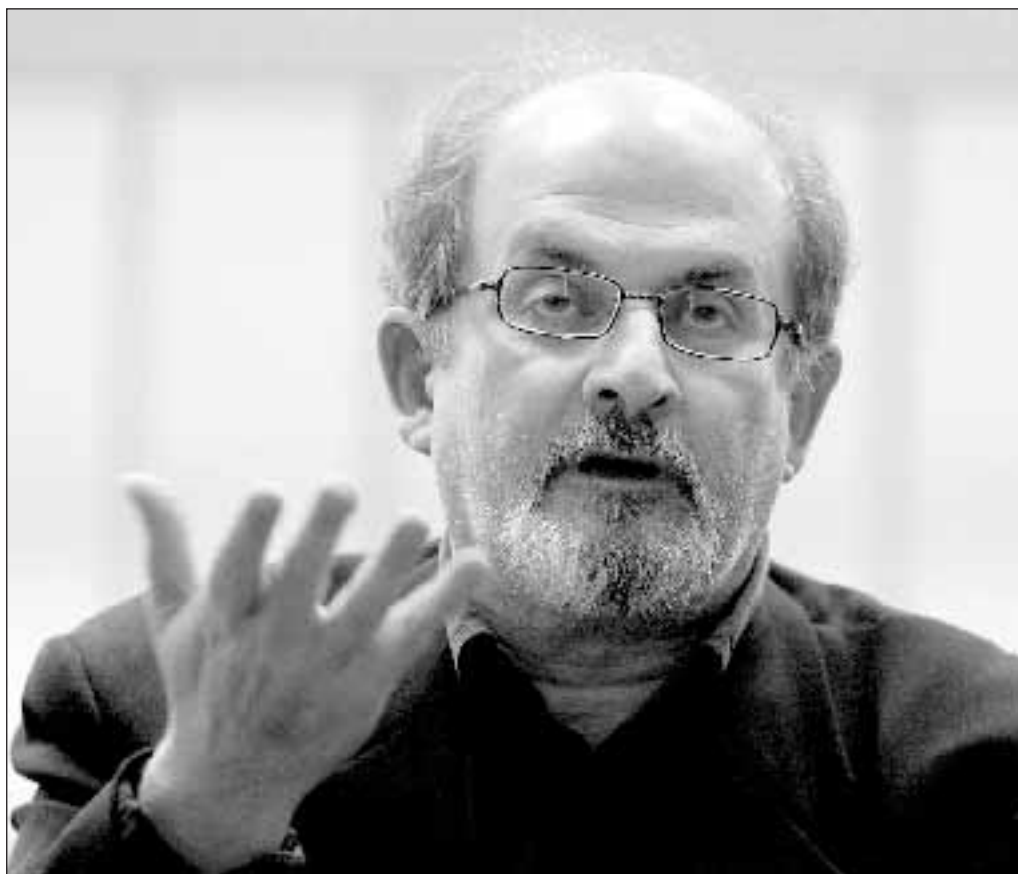
MINACCIA la regina. Insulta il primo ministro in carica e l'ex premier. Si scaglia contro «il baronetto apostata». E avverte: Al Qaeda punirà la perfida Britannia. Parola di Ayman al-Zawahri, la mente del network terroristico di Osama Bin Laden. In un messaggio au-

di, intitolato «La maligna Britannia e i suoi schiavi indiani», il numero due di Al Qaeda afferma che nel conferire l'onorificenza allo scrittore di origine indiana Salman Rushdie - l'autore dei «Versetti satanici» - con il pretesto di difendere la libertà di espressione, Londra ha dato prova invece di ipocrisia. «Perché non onorare lo storico britannico David Irving», si chiede Zawahri alludendo al fatto che lo scrittore negazionista ha scontato 13 mesi di carcere in Au-

stria per avere riproposto in un intervento pubblico la sua tesi contro l'Olocausto. «La regina d'Inghilterra... non può onorarci perché non può ribellarsi agli ebrei che sono i suoi padroni», aggiunge il medico egiziano. Ce l'ha per tutti, il vice di Bin Laden: per la regina Elisabetta II, l'ex premier britannico Tony Blair, il suo successore, Brown. Nel messaggio audio al Zawahri fa sapere che l'organizzazione sta preparando «una risposta precisa» al titolo di «cavaliere» concesso di recente dalla sovrana a Rushdie, che per aver scritto «Versetti satanici» è stato condannato a morte da una fatwa emessa nel 1989 dall'allora capo supremo della rivoluzione iraniana, l'ayatollah Ruhollah Khomeini. «Dico a Elisabetta e a

Blair che il vostro messaggio ci ha raggiunti e stiamo preparando per voi una risposta puntuale», afferma Zawahri. Il vice di Osama Bin Laden, il cui messaggio arriva appena due settimane dopo i falliti attentati a Londra e a Glasgow, aggiunge minaccioso: «Dico al successore di Blair che la politica del tuo predecessore ha portato catastrofi in Afghanistan e in Iraq e anche nel centro di Londra. Se non avete imparato la lezione siamo pronti a ripeterla. Con l'aiuto di Dio, fino a quando non l'avrete imparata bene». Salman Rushdie è stato nominato sir dalla Regina Elisabetta il 16 giugno. Una decisione che aveva scatenato le ire di gran parte del mondo musulmano, dal Pakistan all'Iran. Il nastro dura venti minuti ed è

Nel messaggio audio Zawahri rivendica anche l'attentato in Libano che costò la vita a sei caschi blu



Lo scrittore Salman Rushdie Foto Ansa

stato prodotto da As-Sahab, il braccio multimediale di Al Qaeda, per essere distribuito ai siti web islamisti. La mente di Al Qaeda sa di toccare un nervo scoperto nella comunità anglo-musulmana: il «baronetto» Rushdie è un boccone difficile da digerire: subito dopo l'annuncio della nomina, i leader più radicali della comunità anglo-musulmana fecero dichiarazioni di fuoco contro una «decisione che suona come un insulto all'Islam». Il medico egiziano lavora su questa ferita e incita al «jihad» contro gli artefici di questa malefatta. E punta in alto: a Buckingham Palace, a Downing Street. Attacheremo ancora Londra, avverte. E lo faremo per lavare l'onta di quella onorificenza blasfema. «Se non imparate la lezione - insiste

Zawahri dal sito usato di frequente dai gruppi collegati ad Al Qaeda - allora siamo pronti a ripeterlo, se Dio vuole, fino a che non avrete compreso pienamente». L'internazionale del terrore jihadista ha ancora nel mirino la Gran Bretagna. Quelle minacce sono anche un ordine impartito da al Zawahri alle oltre duecento cellule jihadiste che, secondo i responsabili dell'antiterrorismo di Scotland Yard, opererebbero nel Regno Unito. Nel messaggio audio c'è anche una rivendicazione dell'attentato dello scorso 24 giugno in Libano contro le forze Unifil (sei caschi blu del contingente spagnolo uccisi, due feriti): «Non dobbiamo dimenticare gli agenti che operano nei Paesi arabi, come quelli in Libano che hanno venduto la loro religione e il

loro onore ai crociati e agli ebrei - tuona il numero due di al-Qaeda - È quindi benedetto l'attentato che ha preso di mira le forze internazionali nel sud del Libano. Questa operazione è stata compiuta come risposta all'occupazione delle forze crociate che hanno invaso una parte importante della terra islamica ma anche all'obbligo di disarmo imposto nella zona per spezzare il legame tra i mujahiddin con i loro fratelli palestinesi». Per al Zawahri, infatti, tale disarmo mirerebbe solo a «proteggere l'entità sionista che occupa Gerusalemme»: per questo un attentato come quello del 24 giugno «va considerato come un rifiuto dei musulmani contro lo stato di cose imposto dalle forze internazionali e regionali contro i mujahiddin in Libano».

«Carlo vuole uccidermi» Nell'inchiesta lettera di Diana

LONDRA Una lettera in cui la principessa Diana accusa il marito Carlo di volerla uccidere con un incidente d'auto per potersi così unire in matrimonio con l'amante Camilla è stata acquisita dall'inchiesta in corso nel Regno Unito sulle cause della sua morte, avvenuta a Parigi il 31 agosto 1997. «Questa fase della mia vita - si sfoga Diana nella missiva di dieci pagine scritte dieci mesi prima della tragica fine - è molto pericolosa. Mio marito sta pianificando un incidente d'auto con la mia macchina, un guasto ai freni e una ferita mortale alla testa, in modo da sgomberare la strada per sposarsi di nuovo». Secondo quanto riporta il tabloid britannico «Daily Express», la lettera è «agghiacciante» se si pensa che Diana è deceduta in una disgrazia non molto diversa da quella da lei temuta. Il documento, mai pubblicato nella sua versione completa, è stato presentato per la prima volta ad un'udienza preliminare presso l'Alta Corte di Londra. Finora, era stato sempre ignorato dagli agenti di Scotland Yard. La lettera sarebbe stata consegnata dalla principessa all'ex maggiordomo Paul Barrel. In seguito alle richieste dell'avvocato Michael Mansfield - ingaggiato da Mohammed Al Fayed, padre del fidanzato di Diana, Dodi - le parole scritte da Diana verranno lette durante l'inchiesta che inizierà il 2 ottobre. Un altro giro di boa nel corso delle indagini è rappresentato dalla richiesta di comparire in giudizio per il principe Filippo e la regina. Il presidente dell'Alta Corte ha, però, rifiutato di ammettere nuove testimonianze al processo. Il no del giudice ha fatto infuriare il magnate dei grandi magazzini Harrods, convinto che il figlio Dodi e Diana «siano stati uccisi dai servizi segreti di Sua Maestà».

Prodi: non ci sono le condizioni per caschi blu a Gaza

Il premier vede Abu Mazen che chiede una forza di pace internazionale. «Dall'Italia forte appoggio all'Anp»

di Ninni Andriolo inviato a Ramallah

DAL VERSANTE palestinese della lunga muraglia israeliana che circonda qui «l'enclave» di Betlemme, mani sconosciute hanno dipinto un enorme felino che arti-

glia un'aquila bianca della pace avvolta nella kefiyah. «Welcome to Gerusalem», annuncia il cartello verde fissato pochi metri più in là, a due passi dal check point presidiato dai soldati di Tel Aviv. Il lungo corteo di jeep di militari Anp che accompagna Romano Prodi dal campo profughi di Dheisheh e dalla Basilica della Natività verso il «confine», cede il passo alla scorta israeliana. Il viaggio del presidente del Consiglio in Israele e Cisgiordania sta per concludersi. Tra poco il premier italiano giungerà all'aeroporto di Tel Aviv per volare a Roma. Giornata dedicata all'Anp, ieri: incontro con Abu Mazen a Ramallah e visita a Betlemme. Poi le considerazioni amare del premier su quel muro di cemento che «fa impressione» perché sancisce una «separazione che pesa nella testa e nel cuore». Vista da qui la pace che «non è più rinviabile», non sembra a portata di mano. Al conflitto israeliano-palestinese si è aggiunto il conflitto tra palestinesi. Tra Anp che governa in Cisgiordania e Hamas che regge la Striscia di Gaza. Ieri sia Abu Mazen che Hanayeh - il premier (destituito) di Hamas che ha concesso un'intervista al Tg3 - hanno ringraziato l'Italia per l'impegno a favore della causa palestinese. Ma da fronti opposti e oggi inconciliabili. Abu Mazen, al cospetto di Prodi, attribuisce ad Hamas la responsabilità del «golpe sanguinoso» della presa del potere a Gaza. I «golpisti» devono restituire al legittimo governo palestinese tutto ciò che hanno tolto e riportare la situazione a come era prima

della crisi - scandisce con tono ultimativo il presidente Anp - Prima di questo non può esserci alcun dialogo». Tra Abu Mazen e Hanayeh - com'è apparso evidente ieri, anche visivamente, alla Muqata di Ramallah, nel quartier generale dell'Anp che circonda la tomba di Arafat - Prodi sceglie decisamente il primo. «Gli sforzi di Abu Mazen e del governo Fayyid vanno sostenuti con convinzione», afferma il capo del governo italiano, pur consapevole della frattura che si registra in Palestina. E che non può essere rimarginata facendo ricorso

Il capo del governo italiano impegna Blair inviato del Quartetto a fornire aiuti umanitari ai palestinesi

soltanto agli appelli all'unità del popolo palestinese. «La fine dell'esperienza del governo di unità nazionale e la spaccatura territoriale non devono far venire meno la determinazione a promuovere negoziati di pace, basati sulla soluzione che prevede la presenza di due stati - sottolinea Prodi - Il popolo resti unito per raggiungere l'obiettivo condiviso di uno Stato palestinese indipendente, democratico e vitale, che possa operare in pace e in sicurezza con Israele e gli altri Stati vicini». Gaza? L'obiettivo immediato, per il capo del governo italiano, è quello di «evitare una crisi umanitaria che alimenterebbe ulteriormente estremismi e fanatismi». L'Italia farà la sua parte: con il lancio di una linea di credito per le piccole e medie imprese pari a 25 milioni di euro, con il sostegno all'azione della Commissione europea per una politica di aiuti; facen-

PREMIER BLOCCATO A LL'AEROPORTO

«Sequestrato» il regalo ricevuto dai palestinesi

TEL AVIV All'aeroporto Ben Gurion, poco prima della partenza di Romano Prodi alla volta di Roma, le autorità israeliane hanno confiscato alcuni doni offerti dai palestinesi al premier durante la visita nel campo profughi di Dehaysha, in Cisgiordania. Palazzo Chigi, in un comunicato, ha poi rivelato il contenuto del pacco ritirato dalla polizia israeliana quando il presidente del Consiglio era già sull'aereo pronto al decollo. Alla scuola del campo profughi Dheisheh di Betlemme, la comunità dei palestinesi rifugiati aveva regalato al premier un cuscino ricamato, che raffigura la cartina della Palestina. I colori sono quelli della bandiera palestinese: il verde, il nero, il bianco e il rosso. Il cuscino era stato ricamato a mano dalle donne del campo profughi e dunque era, raccontano i collaboratori di Prodi, un oggetto di valore puramente simbolico. I successivi controlli in aeroporto non hanno rilevato nulla di sospetto e il dono è stato riconsegnato ai diplomatici italiani ancora presenti nello scalo di Tel Aviv.

do avanzare la grande sfida della ripresa dello sviluppo e degli investimenti. Contribuire all'isolamento internazionale di Hamas e dare credito a Fatah per rilanciare il nego-

L'APPELLO A BLAIR SUL MEDIO ORIENTE

Solana critica la lettera dei 10 ministri Ue D'Alema: non era a nome dell'Europa

PRETORIA La lettera dei ministri degli Esteri di dieci paesi Ue dell'area mediterranea al nuovo inviato del Quartetto per il Medio Oriente, Tony Blair, «non doveva essere concordata» con l'Ue perché «non rappresentava la posizione ufficiale» di Bruxelles. Così il vicepremier e ministro degli Esteri, Massimo D'Alema, ha risposto ad una domanda sulle voci secondo le quali l'Unione europea, così come Palazzo Chigi, non sarebbero stati informati dell'iniziativa dei dieci ministri. «Si tratta di una lettera di augurio e di buon lavoro a Blair - ha detto D'Alema - che contiene anche delle indicazioni. Un appello affinché Blair con la sua iniziativa rilanci il processo di pa-

ce in Medio Oriente, che appare essersi arenato». «Nessun giallo particolare» quindi per il titolare della Farnesina su una decisione - ha spiegato - presa nei giorni scorsi a Portorose (Slovenia) dove il ministro non era presente: «Abbiamo letto il testo, ci è sembrato convincente - ha aggiunto - e l'abbiamo sottoscritto». Di questa lettera a Blair non andava dunque «informato nessuno perché non si trattava di una posizione dell'Unione europea». Parlando poi della «road map», D'Alema ha rilevato che «si è un po' arenata, ora bisogna trovare il modo di dare slancio all'iniziativa di pace e non dobbiamo arrenderci a una situazione che è sempre più drammatica».

lo israeliano: lungo questo doppio binario si è sviluppata la tre giorni di Prodi tra Tel Aviv, Gerusalemme, Ramallah e Betlemme. «Un viaggio storico», lo definisce già il portavoce della comunità ebraica romana, Riccardo Pacifici. La visita di Prodi al villaggio di Sderot, colpito dai missili Qassam, l'omaggio al museo dell'Olocausto, l'incontro con i familiari dei soldati israeliani rapiti, hanno trovato riscontro positivo anche sulla stampa israeliana. Abu Mazen ne è consapevole e preme sul premier italiano perché convinca Israele «a sedersi al tavolo per avviare con noi un vero negoziato».

Le richieste dell'Anp? Fermare la costruzione del muro israeliano, far cessare le restrizioni e le chiuse imposte al popolo palestinese, porre fine alla politica degli «assassini mirati», eliminare i posti di blocco israeliani sul territorio palestinese, risolvere la questione dei profughi, liberare i prigionieri e riportare la situazione «a prima del settembre del 2000». C'è un'altra richiesta che Abu Mazen torna a rivolgere a Prodi: l'impegno italiano per una forza multinazionale di pace a Gaza. Su questo, però, il presidente dell'Autorità palestinese e il presidente del Consiglio non hanno la stessa posizione. «Non ritengo oggi maturo questo problema», sottolinea Prodi. «Per avere una forza multinazionale - aggiunge - Occorre un accordo stretto tra tutte le parti in causa e un accordo sul mandato. Non siamo ancora arrivati a questo punto». Diversa, quindi, la situazione di Gaza da quella del Libano. «Li spiega Prodi - c'era una comune richiesta da parte di tutti. Qui, invece, non c'è una situazione di questo genere». La pace, in ogni caso, va perseguita con ostinazione. E Prodi lancia un appello «a Blair e al quartetto Usa, Russia, Ue e Onu sul Medio Oriente» per «un approccio che rafforzi l'Autorità palestinese e migliori le condizioni di vita del suo popolo».

Cittadini!

beni comuni e interessi privati, socialità e solitudini

dibattiti
spettacoli
conferenze
incontri
aperitivi
cene e
molto altro
ancora

con il patrocinio di



Comune di Alessandria



Provincia di Alessandria



REGIONE PIEMONTE

intervengono:
Samir Amin
Raymond Avallier
Laura Balbo
Banda di Piazza Caricamento
Giorgio Bellini
Marco Bersani
Davide Biolchini
Donata Carta
Guglielmo Epifani
Costanza Fanelli
Paolo Ferrero
Carola Fishbach-Pytl
Galapagos
Franco Grillini
Mario Guidotti
Paolo Hendel
Jean Lambert
Paolo Leon
Giuliana Manica
Angela Migliasso
Emilio Molinari
Paolo Neruzzi
Gianni Oliva
Renzo Penna
Alessandro Perissinotto
Riccardo Petrella
Roberto Romano
Rita Rossa
Tarantula Rubra
Marc Sapir
Vincenzo Scudiere
Patrizia Sentinelli
Marco Toni
Bruno Ugolini

Festa della Funzione Pubblica

Alessandria

07

12 > 14 LUGLIO

Villa Guerci, Parco Pittaluga, ex Cinema Moderno
email: info@cittadini2007.it www.cittadini2007.it

FUNZIONE PUBBLICA
CGIL